

Comprendere testi costruire mondi: didattica nel testo espositivo

Il testo espositivo è la forma attraverso la quale passa la maggior parte delle informazioni in ambito scolastico: la lezione dell'insegnante, la pagina di un manuale, la voce di un'enciclopedia appartengono solitamente a questo tipo testuale. Come possiamo facilitare il compito di leggere per comprendere e per studiare a chi, non solo deve apprendere contenuti del tutto nuovi, spesso difficili, ma ancora sviluppare le complesse strategie e procedure necessarie? Per rispondere dobbiamo tenere conto delle conoscenze e delle abilità che, a diversi livelli, interagiscono tra loro durante la lettura, e cioè:

- a) le competenze linguistiche di base, il cui possesso è condizione necessaria per l'accesso al codice che veicola le informazioni;
- b) le conoscenze preliminari sull'oggetto del discorso, che giocano un ruolo fondamentale nella generazione di attese e di previsioni nei confronti del testo e che intervengono per colmarne le lacune, per chiarire ciò che vi è presupposto o sottinteso;
- c) la familiarità con il tipo di testo, cioè con l'organizzazione tipica delle informazioni nell'ambito di una certa tipologia testuale;
- d) la capacità di riconoscere lo scopo dell'autore e le strategie retoriche con cui intende raggiungerlo.

Chi sa distinguere con chiarezza queste diverse dimensioni in cui si gioca il successo o l'insuccesso della lettura potrà prevedere meglio le eventuali difficoltà che presenta un testo, ricondurre errori di comprensione alla loro causa più probabile, predisporre interventi didattici differenziati che, di volta in volta, esercitino gli allievi a risolvere separatamente i diversi problemi posti dalla lettura e dalla comprensione¹.

1. Organizzazione del mondo – organizzazione del testo

Il testo espositivo solitamente analizza una certa porzione della realtà (fisica, biologica, sociale, culturale...)

secondo un dato sistema di riferimento epistemologico, cioè codificato nell'ambito di una certa branca del sapere o disciplina. Non è forse superfluo sottolineare che, così facendo, il discorso scientifico in realtà *costruisce* una certa *rappresentazione* del mondo fenomenico, ricorrendo a un sistema concettuale e simbolico che gli è peculiare². Nella scuola l'obiettivo di un testo espositivo è quindi solitamente quello di sostituire, a una concettualizzazione intuitiva («ingenua», pre-scientifica) di un oggetto, una rappresentazione elaborata nell'ambito della tradizione scientifica, cioè coerente con il sistema di conoscenze che viene condiviso e continuamente rinegoziato all'interno della comunità e che si ritiene debba essere trasmesso.

Il discorso di tipo espositivo si organizza attorno a un *argomento* (o *tema*). Comprendere un testo significa prima di tutto afferrare «di che cosa parla». L'autore, inoltre, seleziona un certo numero di *aspetti* relativi a un argomento e tratterà questi aspetti e non altri. Il docente potrà aiutare considerevolmente lo studio portando gli allievi a formulare le domande a cui la lettura dovrà rispondere, cioè a chiarire quali conoscenze potranno essere ricavate dal testo, facendo riferimento a quanto già sanno (cioè alla loro enciclopedia). La traduzione del contenuto del testo in una *mappa concettuale* può aiutare a riconoscere i diversi aspetti dell'argomento che vi sono trattati, ma non dà sempre l'idea di come siano organizzati nel testo, cioè in quali rapporti gerarchici e logici stiano tra loro. Possiamo distinguere questa organizzazione su due livelli diversi: il livello globale (macrotestuale) e il livello dei singoli paragrafi e delle frasi.

2. Riconoscere le macrostrutture testuali

Ricordare che cosa un testo dice risulta più facile se sappiamo ricondurre la sua struttura a una matrice tipi-

ca³. Anche all'interno dei principali tipi testuali (narrativo, espositivo, descrittivo, argomentativo) l'organizzazione delle informazioni può seguire criteri logici diversi, a cui corrispondono differenti modalità di organizzazione del pensiero. Riconoscere la struttura globale (macrostruttura) e il *criterio organizzativo* su cui si fonda il testo è una condizione fondamentale per la comprensione. L'insegnante può ritrovare un indizio significativo del riconoscimento di questa struttura quando essa si manifesta nell'impostazione anche grafica (spaziatura tra i capoversi, rientri dal margine) degli appunti che gli allievi prendono durante la lettura. Alcune tipiche forme di organizzazione dell'esposizione sono quella *temporale*, che colloca una serie di eventi lungo l'asse del tempo, quella *tipologica* che mostra le diverse manifestazioni assumibili da un certo tipo di oggetto (concreto o astratto), quella *analitica* che scompone un oggetto nelle sue parti o un evento nelle sue fasi.

Un testo di tipo storico tenderà ad organizzare le informazioni secondo un criterio cronologico, cioè a disporre i fatti lungo un asse temporale, e corrisponderà quindi, da questo punto di vista, a un testo narrativo. Per esempio un testo sulla variazione della popolazione europea dal Medioevo all'Ottocento potrà seguire un'organizzazione *temporale* delle informazioni (tralasciamo per ora parte dei paragrafi e la loro articolazione interna):

Le grandi epidemie di peste che nel XIV secolo erano passate sull'Europa avevano fatto bruscamente diminuire la popolazione. [...]

In seguito (dal XV all'inizio del XVIII secolo) il numero degli abitanti era salito, ma lentamente. [...]

A partire dalla seconda metà del XVIII secolo la popolazione cominciò ad aumentare rapidamente [...].

È evidente qui la partizione del testo in tre blocchi, sulla base di tre situazioni demograficamente diverse successive nel tempo. Chi legge dovrà prima di tutto individuare l'informazione più importante nei tre capoversi, quella relativa alla situazione demografica, poi dovrà riconoscere lo sviluppo secondo l'asse temporale e solo allora gli sarà possibile ricondurre l'organizzazione globale del testo a uno schema come il seguente:

		Epoca	Fenomeno demografico
← Temp. ←	1	XIV sec.	diminuzione della popolazione
	2	XIV-XVIII	leggero aumento della popolazione
	3	XVIII-XIX	rapido aumento della popolazione

(Schema 1)

Oltre all'organizzatore temporale che abbiamo visto qui sopra, ve ne sono altri tipicamente presenti nei testi di tipo espositivo. Uno è quello che potremmo chiamare *tipologico*, che interviene quanto il testo illustra le diverse manifestazioni di una medesima categoria di oggetti. Un esempio è dato dal seguente brano sui diversi tipi di Stato conosciuti dalla Svizzera:

La Svizzera è dal 1848 uno Stato federale, uno Stato cioè formato da diversi Stati chiamati Cantoni. Ogni Cantone è autonomo [...]. Per un periodo molto lungo (dal 1291 al 1789 e poi ancora dal 1803 al 1848) la Svizzera è stata una Confederazione di Stati. Anche in questo caso si tratta di un'unione di diversi Stati (Cantoni), ma [...] ogni Cantone è totalmente indipendente [...]. La Svizzera, nel corso della sua storia, ha conosciuto, per un periodo molto breve (1789-1803), una terza forma di Stato: lo Stato unitario [...].

Questo testo pone peraltro un'ulteriore difficoltà perché sovrappone i due organizzatori, quello tipologico e quello temporale. Il lettore deve quindi costruirsi due rappresentazioni distinte, una relativa ai tipi di Stato, l'altra – cronologica – relativa alle forme di Stato conosciute dalla Svizzera nella sua storia:

	Tipi di Stato
1	Stato federale
2	Confederazione di Stati
3	Stato unitario

(Schema 2)

	Periodo	Tipo di Stato in Svizzera
1	1291-1789	Confederazione
2	1789-1803	Stato unitario
3	1803-1848	Confederazione
4	1848-oggi	Stato federale

(Schema 3)

Un altro tipo di organizzazione a livello macrotestuale è quello che *analizza, scompone* un oggetto. Nella seguente descrizione l'oggetto viene scomposto nelle sue parti, che vengono denominate e di cui si indica la funzione:

Ogni fiore è la parte terminale di un ramo. In particolare, i fiori sono formati da più componenti. Una di esse è l'asse terminale del fiore, detto «ricettacolo». Sul ricettacolo si trovano le foglie del fiore. Una seconda è il fiore vero e proprio. Esso è formato da due tipi di foglie: i «tepali» e i «petali». I primi sono le foglie dell'interno del fiore e hanno il compito di proteggerlo. I tepali costituiscono il calice del fiore. I secondi, i petali, costituiscono la corolla del fiore e proteggono gli organi che producono il polline.

L'esposizione sconfinava qui nella descrizione (che dà un'organizzazione spaziale agli oggetti). È possibile tradurre anche le informazioni di questo brano in un disegno oppure in uno schema per verificarne la comprensione. Riconoscere la struttura globale delle informazioni di un testo, cioè le categorie principali a cui appartengono e il criterio organizzativo sul quale si fonda l'esposizione, è dunque la prima operazione che deve essere compiuta per arrivare a una propria rappresentazione mentale del contenuto del testo.

	Epoca	Fenomeno demografico	Causa	
← Temp. ←	1	XIV sec.	diminuzione della popolazione	epidemie di peste
	2	XIV-XVIII	aumento della popolazione ma aumento solo leggero	fine epidemie di peste altre epidemie, guerre
	3	XVIII-XIX	rapido aumento della popolazione	– diminuzione guerre ed epidemie – miglioramento condizioni igieniche – progressi in medicina

(Schema 4)

3. Riconoscere l'organizzazione interna dei paragrafi

Capire un testo non comporta solo saper rispondere alla domanda «che cosa sta dicendo l'autore?». Significa anche saper rispondere alla domanda «che cosa *sta facendo* l'autore quando dice questa tal cosa?», cioè riconoscere quale è la *funzione* di una certa frase o di una certa parte del testo rispetto alle altre frasi e rispetto allo scopo complessivo del testo.

Alcune delle cose che l'autore di un testo espositivo può tipicamente fare sono queste: può *contestualizzare* un oggetto o un fatto nello spazio o nel tempo, può indicare la *causa* o la *conseguenza* di un fenomeno, può *particolarizzare* un oggetto del discorso esemplificandolo o analizzandolo nelle sue parti, oppure, viceversa, *generalizzare* una serie di fatti riportandoli a un'unica categoria sovraordinata, o ancora istituire un *confronto*. Con queste operazioni intesse una rete di relazioni tra delle *unità di informazione* e le inserisce, il più delle volte, in una struttura gerarchica. Il paragrafo si organizza dunque intorno a un'informazione che l'autore pone come informazione principale (espressa dalla cosiddetta *frase topica*) e rispetto alla quale le altre fungono da *satellite*.

3.1 Relazioni causali

Il testo sulla variazione della popolazione in Europa che abbiamo visto prima, oltre a localizzare nel tempo le tre diverse situazioni demografiche – che costituiscono l'informazione principale –, illustra le loro cause (non riporto il testo per ragioni di spazio); possiamo quindi completare la rappresentazione schematica del testo (schema 1) come segue (vedi schema 4):

Come si vede, lo sviluppo del testo richiede di individuare, nella frase «il numero di abitanti era salito, ma lentamente», due unità di informazione distinte, ognuna correlata con la sua causa. Ciò significa che un'altra operazione cruciale per la comprensione è il riconoscimento delle singole unità di informazione, che possono talora concentrarsi in una sola unità sintattica (frase).

3.2 Confronto

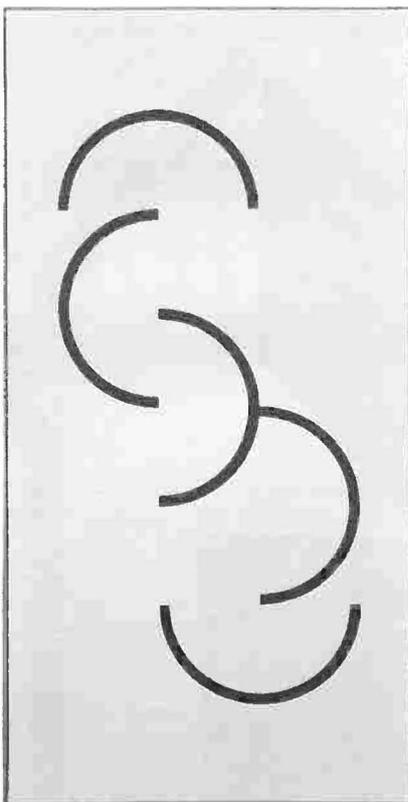
Il confronto è un procedimento che appare sia nei testi espositivi che in quelli argomentativi. Nel testo espositivo esso serve a chiarire le caratteristiche di un nuovo oggetto o di un nuovo evento mediante il paragone con un referente che si suppone noto all'interlocutore. Invece nel testo argomentativo il confronto si pone relativamente a un sistema di valori ed ha piuttosto lo scopo di illustrare i vantaggi di una cosa rispetto ad un'altra. Nel caso seguente il suo valore è prettamente esplicativo:

La morte cellulare programmata (MPC), o suicidio cellulare, è un evento comune, ma non deve essere confuso con la distruzione di cellule o tessuti dovuta a intossicazione o a gravi incidenti chiamati necrosi. Un tessuto necrotico è sede di un processo infiammatorio che rende spesso necessaria un'amputazione. Non è il caso della MPC, che avviene in maniera in apparenza più discreta ma quasi sempre al momento opportuno.

Qui, la prima frase (la frase topica) prepara la distinzione tra i due fenomeni (MPC e necrosi), mentre le due frasi successive la specificano fornendo nel contempo la ragione della distinzione proposta. Mancano qui gli indicatori linguistici che segnalano il contrasto (come *invece*) ed il lettore è dunque costretto a riconoscere l'opposizione solo sulla base della distinzione semantica tra un fenomeno che viene definito «opportuno», dunque positivo, e uno inopportuno e negativo quale quello «infiammatorio» con le sue terribili conseguenze.

3.3 Particolarizzazione e generalizzazione

Come si è detto all'inizio, il testo espositivo ci propone spesso un'analisi (scomposizione) di un oggetto o di un evento. È un processo del pensiero che passa dal tutto alle sue par-



Verena Loewensberg, *Composizione concreta con semicerchi*, 1974.

ti, dal caso generale ai casi particolari, dall'insieme agli elementi che lo compongono, che sul piano linguistico e testuale va sotto il nome di *particolarizzazione* o *specificazione*. Il processo inverso, che da una serie di elementi o fatti conduce a un concetto gerarchicamente più alto, passando per l'individuazione e la selezione delle caratteristiche che hanno in comune, si chiama *generalizzazione*. L'esemplificazione è una forma di particolarizzazione a carattere referenziale. L'ampliamento di una proposizione attraverso la particolarizzazione può avvenire tematizzando il soggetto oppure il predicato. Nell'esempio seguente è il predicato, in particolare il complemento oggetto, ad essere ampliato e i due punti segnalano questa relazione logica tra la proposizione principale e l'enumerazione che segue:

	Tipi di Stato	Definizione
1	Stato federale	Unione di Stati autonomi. Divisione dei compiti tra autorità federale e Cantoni.
2	Confederazione di Stati	Unione di Stati indipendenti. Collaborazione (difesa del territorio).
3	Stato unitario	Un solo Stato. Una sola autorità centrale.

(Schema 5)

Come tutte le città del mondo, anche Roma aveva i suoi negozi: macellai, panettieri, dolciari, fruttivendoli, gioiellieri, venditori di stoffe e vestiti, di strumenti, profumieri, barbieri.

Nel passo che segue troviamo invece una generalizzazione:

Un film d'amore e spuntano le lacrime. Una risposta dura e gli occhi luccicano. Una giornata storta e l'amore va a terra. A tutti può capitare di sentirsi tristi.

Si ha qui un avvio tipico di certo stile giornalistico: la frase topica che introduce l'argomento dell'articolo in termini generali (il «sentirsi tristi») è preceduta da una serie di frasi che ne presentano delle manifestazioni particolari, più vicine quindi all'esperienza comune. L'effetto è quello di un coinvolgimento immediato del lettore.

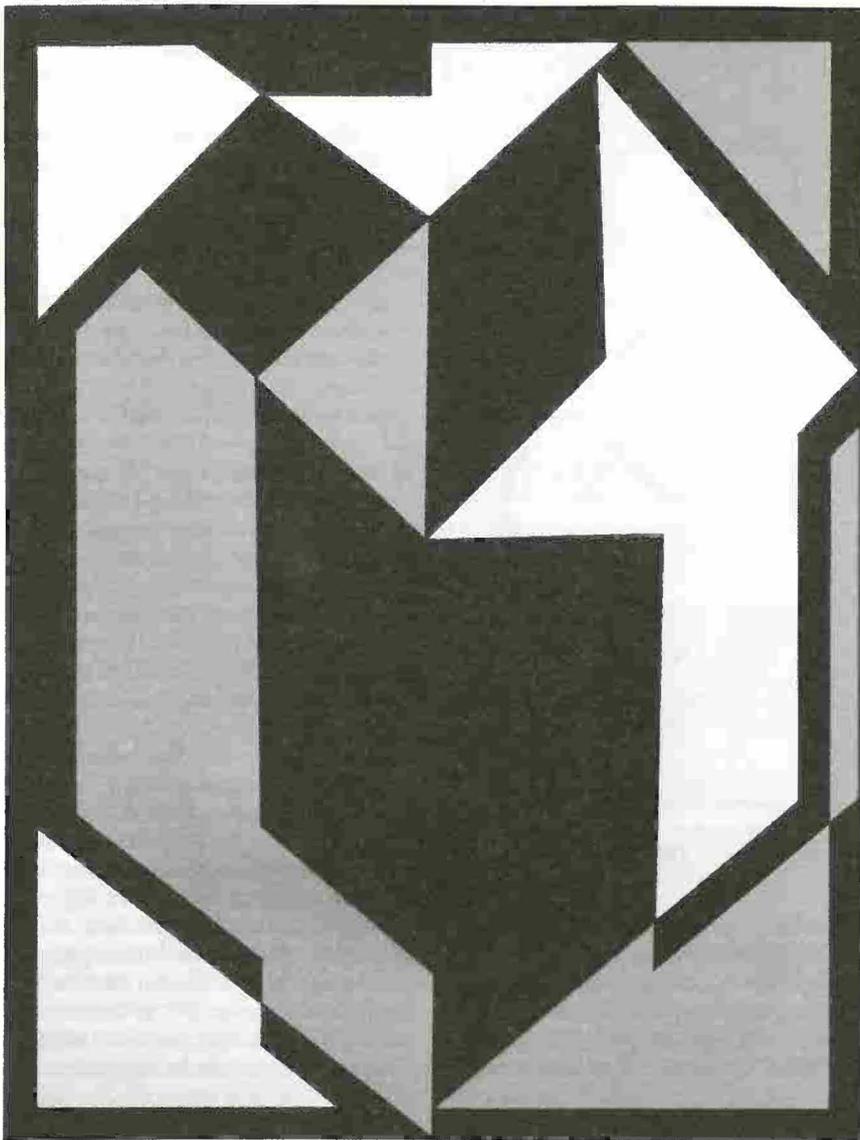
3.4 Definizione, denominazione, riassunto, riformulazione

Accanto alle spiegazioni di ordine referenziale sono poi frequenti le indicazioni e le spiegazioni di tipo *metalinguistico* che possono essere raggruppate nella grande famiglia delle *traduzioni*, dato che mettono due espressioni in una relazione di equivalenza.

La *definizione* espande un termine traducendolo in una catena di altri termini. Ciò può avvenire anche in maniera implicita, come nell'esempio che segue, dove la seconda frase definisce (e particolarizza) il termine «glaciazione»:

Nelle ultime migliaia di anni del paleolitico era sopravvenuta una glaciazione. Il clima terrestre era diventato piuttosto freddo e i ghiacci avevano coperto buona parte dell'Europa e dell'Asia.

Il testo che abbiamo visto sui diversi tipi di Stato introduce naturalmente anche le rispettive definizioni (solitamente mediante «cioè», «vale a dire» o espressioni simili). Ciò ci permette di completare lo schema 3 come segue:



Victor Vasarely, *Siolur*, 1953/58

La *denominazione*: condensa in una parola o in un sintagma una serie di termini o di frasi. Nell'esempio seguente, la prima riformulazione porta a una denominazione comune dell'evento («si suicidano») mentre la seconda introduce un termine tecnico, settoriale («apoptosi»):

Ogni nostra cellula possiede una sequenza prestabilita di eventi biochimici che porta, se necessario, all'autodistruzione. In altre parole, le cellule si suicidano. A questo fenomeno è stato assegnato il nome un po' complicato di apoptosi, che deriva dal greco «cadere da».

Il *riassunto* e la *ricapitolazione* condensano un testo o una sua parte in un

testo più breve o in un paragrafo conclusivo conservandone la linea tematica: sono introdotti da locuzioni come *dunque, in breve, ecc.*

La *riformulazione* traduce un'espressione in un'altra con lo scopo di chiarirla o specificarla. È introdotta solitamente da espressioni come *cioè, in altre parole, ossia*. La *correzione* corregge un'affermazione precedente oppure la riformula con un grado superiore di precisione. È solitamente segnalata da *cioè, anzi, voglio dire, insomma*.

4. Conclusione

I contenuti di una certa disciplina e le forme in cui questi contenuti sono codificati e trasmessi sono due dimensioni inseparabili: lavorare sul testo è lavorare sui suoi contenuti e

comprendere veramente un insieme di conoscenze significa piegarsi sul modo in cui sono organizzate e formulate nel discorso. Il lavoro sul testo è dunque un lavoro sul pensiero: è un modo per diventare consapevoli di certi aspetti del funzionamento del pensiero, di certe modalità del ragionamento che si presentano negli ambiti disciplinari più diversi. Dato che il testo è una rappresentazione di una porzione del mondo, comprenderlo significa anche appropriarsi degli strumenti concettuali in uso nella nostra cultura per categorizzare la realtà, cioè per costruirne un modello rispetto al quale regoliamo i nostri sentimenti, pensieri e azioni.

Daniele Christen

¹⁾ Ringrazio la classe III B e il prof. Aurelio Buletti della Scuola media di Viganello per la loro allegra e stimolante collaborazione durante le nostre attività e osservazioni sui problemi di comprensione dei testi espositivi. Da quella collaborazione è nato un articolo intitolato *Il pensiero nel testo* (in corso di stampa sulla rivista «Italiano & Oltre»), di cui queste pagine sono una riduzione.

²⁾ Per un approfondimento si vedano: E. Cassirer, *Filosofia delle forme simboliche*, La Nuova Italia, Firenze, 1987 (1923), in particolare il vol. I; N. Goodman, *Vedere e costruire il mondo*, Laterza, Roma-Bari, 1988; K. Popper, *La conoscenza e il problema corpore-mente*, Il Mulino, Bologna, 1996; J. Bruner, *La mente a più dimensioni*, Laterza, Roma-Bari, 1988.

³⁾ La classificazione più diffusa è quella di E. Werlich, *A Text Grammar of English*, Quelle&Meyer, Heidelberg 1976, ripresa in D. Bertocchi et al., *Educazione linguistica e curriculum*, Bruno Mondadori, Milano, 1981 e in C. Lavinio, *Teoria e didattica dei testi*, La Nuova Italia, Firenze 1990. Numerosi sono i manuali di didattica della comprensione e della scrittura attualmente disponibili. Ne citiamo solo alcuni: S. Conti - D. Corno, *Manuale di educazione alla scrittura*, La Nuova Italia, Firenze 2000; A. Ferrari - L. Zampese, *Dalla frase al testo*, Zanichelli, Bologna 2000, M.T. Serafini - L. Arcidiacomo, *La grammatica e il testo. Guida alla produzione del testo*, Bompiani, Firenze 2000; E. M. Battaglia - D. Corno, *Lingua i. L'esercizio il testo e le abilità*, Paravia, Torino 1998; R. Pugliese - M. Zioni, *Proposte per comunicare. Comprendere e produrre testi*, Zanichelli, Bologna 1994; Sensini, M., *Il testo e i testi. Per una didattica modulare delle abilità linguistiche*, Arnoldo Mondadori Scuola, Milano 1997; R. De Beni - F. Zampierlin, *Guida allo studio del testo di storia*, Erikson, Trento 1993; R. De Beni et al., *Imparare a studiare la geografia*, Erikson, Trento 1994; L. Mariani, *Strategie per imparare. Esercitazioni di educazione linguistica per l'apprendimento*, Zanichelli, Bologna 1990.